

DOMENICO BATTAGLIA

Arcivescovo Metropolita di Napoli

...per abitare i luoghi della misericordia, della prossimità, della cura

Camminare insieme ripensando le nostre strutture di comunione

> Messaggio per il nuovo anno pastorale 2023-2024

Carissimi/e tutti,

all'inizio di un nuovo tempo, prezioso e unico, che ci è dato di percorrere insieme, desidero condividere con voi alcune riflessioni, frutto del dialogo comunitario avvenuto nella giornata di programmazione del 17 giugno e dell'ascolto attento di tutte le persone incontrate negli ultimi mesi, in particolare dei piccoli e dei poveri, che attendono dalla comunità cristiana non solo quel di più di umanità che spinge ad uscire dalla marginalità per vivere la storia da protagonisti, ma anche quell'unica parola capace di risollevare il cuore e di liberarlo dall'interno, restituendogli la speranza e la fiducia. Quella parola è il Vangelo del nostro amico, fratello, compagno e Signore Gesù! Sì, il suo Vangelo è un rovesciamento della logica del "primato", del consenso, del successo.

Gesù rivela il volto di Dio come Padre tenerissimo e buono, un Padre premuroso che viene incontro alle esigenze di tutti i suoi figli, partendo dagli ultimi e dai sofferenti, senza escludere nessuno. Per questo il Maestro dice: «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita» (Mt 6, 26-27). E, poco dopo, soggiunge: «Cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in

aggiunta» (Mt 6, 33). Vale a dire, cercate di amare il Signore, l'osservanza della sua parola che ci spinge a dilatare il cuore, ad uscire da noi stessi, dalle nostre logiche egoistiche, dalle economie del tornaconto e del successo: «La fecondità pastorale, la fecondità dell'annuncio del Vangelo non è data né dal successo, né dall'insuccesso secondo criteri di valutazione umana, ma dal conformarsi alla logica della Croce di Gesù, che è la logica dell'uscire da se stessi e donarsi, la logica dell'amore» (Papa Francesco, Omelia, 7 luglio 2013).

Un "prima" che non vuol dire "primato" Abbiamo bisogno di guardare lontano, abbiamo bisogno di concentrare le nostre forze su quell'«anzitutto», un "prima" che non vuol dire ricerca del "primato", del successo pastorale a tutti i costi, ma passione per il Regno, per il servizio: «chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (Mc 10, 44). Abbiamo bisogno di abitare ogni giorno i luoghi della misericordia e della compassione, della prossimità e della cura, la cui unica legge è quella dell'amore - «Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34) -, richiesta esigente, ma profondamente umana e orientata alla pienezza dell'umanità.

Ecco perché dobbiamo avere il coraggio di ripensare l'esistente, superando il rischio di restare ancorati a certe consuetudini che oggi, in un contesto profondamente rinnovato e in continuo cambiamento, potrebbero essere inefficaci se non, addirittura, controproducenti. Il nuovo tessuto sociale e le nuove dinamiche della vita quotidiana esigono una maggiore duttilità degli schemi e dei ritmi della proposta pastorale. I nuovi problemi delle persone e delle famiglie, dalla

disoccupazione al precariato, dalla devianza giovanile all'abbandono degli anziani, dal disorientamento sui modelli educativi alla diffusione di concezioni nuove delle relazioni, unendosi ai problemi di sempre, dalla mentalità camorristica alla cultura dell'illegalità, dell'usura e della violenza, impongono un maggiore impegno nella formazione della coscienza personale e collettiva e nel servizio della carità in tutte le sue forme.

Nell'incontro di verifica e di programmazione dello scorso giugno, avendo come punto di riferimento l'obiettivo per l'anno pastorale 2023-2024, che avevo già indicato nella Lettera pastorale *Di che cosa stavate discutendo per la strada*? (*«Camminare insieme ripensando le nostre strutture di comunione»*, pag. 37) e il "triplice" cammino sinodale (quello universale, delle Chiese in Italia e della nostra Chiesa diocesana), è emersa con chiarezza la necessità di rinnovare lo stile, la prassi e le strutture dell'azione pastorale, per rendere più efficace la comunicazione del Vangelo, la trasmissione e la celebrazione della fede e la testimonianza della carità.

Il vocabolario come sempre è importante, poiché le parole portano con sé anche un quadro di riferimento più ampio delle parole stesse. Vorrei soffermarmi, dunque, su due parole: tempo e corresponsabilità.

Tempo e corresponsabilità

Il tempo è l'estensione di una forma che presuppone un metodo tanto nella vita spirituale quanto nella prassi pastorale. C'è un unico tempo che può davvero produrre frutti, è il tempo dello stare e del camminare insieme, nello stile della corresponsabilità e della compartecipazione. Nessuno può essere lasciato indietro, nessuno

può essere lasciato da solo. Questo vuol dire che non dobbiamo aver paura di attardarci e attardare il passo per farci prossimi a chi ancora sta facendo fatica e, soprattutto, non sta sperimentando la bellezza del sentirsi parte viva della comunità cristiana o la sta sperimentando come "frammento nel tutto".

Fase sinodale a livello decanale Tale scelta consente di fare i conti con le diverse resistenze allo stile sinodale che minacciano l'essenza stessa del nostro essere Chiesa. Questo stile richiede un continuo tempo di conversione, perché se davvero al centro c'è l'ascolto, non c'è ascolto autentico senza conversione e non c'è conversione sincera senza ascolto. In tal senso, promuovere una fase sinodale a livello decanale non solo è utile, ma è necessario e urgente, perché si inserisce in quello stile di prossimità e di ascolto che diventa riconoscimento non solo della vulnerabilità, ma anche delle tante risorse, spesso nascoste o adombrate da protagonismi o campanilismi vari.

Tale opzione faciliterà non solo una opportuna e seria riflessione sui decanati dal punto di vista dell'estensione geografica, ma accorcerà le distanze tra la Curia e i territori. È importante rieducarsi e formarsi alla corresponsabilità a tutti i livelli, guardando ad Emmaus: si è compagni quando ci si sente responsabili nell'accoglienza, nella correzione fraterna, nell'incoraggiarsi, nell'operare e nello stare insieme, nella luce e nel nome del Vangelo.

Per compiere questa missione, la Chiesa deve calarsi nelle forme storiche e concrete dell'esistenza umana e, tra i tanti momenti più significativi per la cura pastorale, si pone in modo speciale il rafforzamento o il rinnovo degli **Organismi di comunione e di** partecipazione quali il Consiglio pastorale diocesano, i Consigli pastorali decanali, i Consigli pastorali parrocchiali e i Consigli parrocchiali per gli affari economici. Il bene della comunità diocesana necessita la corresponsabilità di tutti i fedeli nella edificazione della Chiesa in uno stile sinodale per l'evangelizzazione.

Rafforzamento o rinnovo degli Organismi di comunione e di partecipazione

La sinodalità, infatti, trova una sua chiara e intensa attuazione proprio in questi Organismi di partecipazione. In essi l'intera comunità è rappresentata nell'unità della fede e nella varietà dei carismi, doni e ministeri, non per un semplice fatto di delega né per una mera istanza organizzativa, bensì per un esercizio organico di ecclesialità, che si compie attraverso l'ascolto (elaborazione delle proposte), il discernimento (la decisione/scelta) e il cammino (attuazione organica).

Quanto suggerito suppone la creazione o il rafforzamento, in ogni parrocchia e in ogni decanato, del Consiglio pastorale, da settembre fino a dicembre 2023. Sarà cura degli uffici di Curia competenti prevedere dei percorsi parrocchiali e decanali che sensibilizzino sul significato ecclesiale e pastorale della scelta dei candidati e sulle modalità per affidare loro il mandato di consiglieri.

Nei mesi di gennaio e febbraio 2024, invece, saremo impegnati nell'elaborazione della fase decanale del Sinodo, in modo tale che le assemblee territoriali, che si svolgeranno nel mese di aprile 2024, pongano attenzione alle comunità rimaste indietro, al ricambio generazionale, al tema del territorio e alle realtà extra-ecclesiali. Sarà cura della Segreteria del Sinodo, in sintonia con i decani e i delegati arcivescovili, supportare i decanati circa l'organizzazione e lo svolgimento delle assemblee decanali sinodali.

Nuove forme di animazione pastorale decanale Quanto, poi, al tema della corresponsabilità, nei decanati si può cominciare già a pensare, almeno in maniera laboratoriale, ad alcune forme di compartecipazione sull'animazione pastorale delle comunità o, almeno, di qualche settore che abbia, però, valenza territoriale. Anche qui, sarà cura dei decani e dei delegati arcivescovili fornire adeguati materiali che potrebbero essere oggetto di studio e di riflessione nei vari organismi parrocchiali e decanali nella fase successiva alle assemblee decanali, attingendo soprattutto dai contenuti dei documenti sinodali che si discuteranno nel corso del nuovo anno pastorale (evangelizzazione, parrocchie, clero, laici).

Accompagnare le situazioni di fragilità Tutto quanto suggerito in precedenza, che esprime quel necessario accompagnamento che siamo chiamati a promuovere in termini più intra-ecclesiali, non potrà considerarsi completo se non sarà animato dal costante desiderio di accompagnare quelle situazioni di fragilità che connotano il nostro vissuto pastorale.

Se forme di fragilità sono, ad esempio, la mancanza di comunione nelle famiglie e tra le famiglie, il complesso rapporto genitori (adulti)/giovani (relazione intergenerazionale), di trasmissione della fede e di comunicazione di senso, diventa importante promuovere cammini comuni che abbiano come fine l'attenzione alle persone nelle loro situazioni di vita sociale, economica, culturale, religiosa in un orizzonte formativo ed educativo: occorre la *cura* dell'essenzialità e la valorizzazione dell'esperienza maturata sui territori, prevedendo di limitare e di "potare" evangelicamente, nelle parrocchie e nei decanati, iniziative e attività che non siano essenziali alla evangelizzazione e alla cura di queste particolari forme di fragilità.

I Settori e gli uffici diocesani di pastorale investiranno su questa priorità e, con adeguati tempi e metodi di lavoro, dovranno preoccuparsi di attuare un sinergico lavoro di programmazione affinché le proposte siano frutto di una effettiva necessità dei territori e funzionali al perseguimento delle mete comunitariamente definite dal Sinodo.

Programmazione sinergica degli uffici di pastorale

Siamo chiamati, carissimi, a ripartire e a rimettere al centro il Vangelo, prendendoci cura gli uni degli altri e facendo nostro lo sguardo pieno di compassione di Gesù. Se accogliamo veramente la sua compassione nel nostro cuore e ci lasciamo abitare da questa luce, inevitabilmente cambierà anche la nostra vita e ritroveremo forza per ogni nostro nuovo impegno, perché la compassione non è un istinto ma mette al centro sempre il dolore dell'altro, non il nostro sentire.

Strada facendo, dice Gesù, guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni (cfr. *Mt* 10, 7-8). Non un solo verbo di annuncio usa il Signore, ma di integrazione e guarigione. L'azione di cura è perciò azione di misericordia sotto lo sguardo della compassione. Ecco perché aggiungerà: *«gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»*.

Tutto è dono! La nostra storia, la nostra vocazione, il nostro essere "qui ed ora", è dono che diventa responsabilità, non solo per disporci a *«vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà»* (*Tt* 2, 12), ma per prendere consapevolezza che *«l'amore del*

Cristo ci possiede» (2Cor 5, 14), ci avvolge, ci coinvolge, ci travolge, ci spinge a guardare oltre il finito, ad alzare gli occhi al cielo verso orizzonti nuovi ed inesplorati per ritrovare insieme il senso del nostro essere Chiesa.

Signore del tempo,
amico degli uomini,
alla soglia di un nuovo cammino
che si apre dinanzi a noi
e che tu stesso ci doni
come opportunità d'amore,
esercizio di speranza,
possibilità di una fede
audace e tenera
in te, nella tua compagnia,
ti chiediamo ancor di più il dono dello Spirito!

Vieni Spirito, amore insondabile, libertà senza fine, verità che tutto avvolge, ispiraci una fiducia incrollabile nella tua presenza che sostiene, accompagna e guida la nostra Chiesa di Napoli! Rendi i nostri cuori attenti al tuo soffio, i nostri occhi penetranti e capaci di trovare le tracce di futuro che segnano il nostro cammino dietro al Risorto!

Fa' morire ogni programma scontato, ogni progetto lontano dal Vangelo, ogni programmazione pastorale basata più sulle nostre ambizioni di potere che sul desiderio di servire con generosità e senza interesse gli uomini e le donne del nostro tempo!

Ridesta in noi il senso della comunità, la bellezza del "noi", la gioia del declinarsi al plurale, nell'incontro di tante differenze che insieme creano un'armonia profetica, capace di indicare al mondo la meta verso cui camminare: l'amore di un Dio che è relazione, che è Padre, Figlio, Spirito! Sia l'Amore folle di un Dio innamorato degli uomini, il paradigma del nostro camminare insieme, dei nostri organismi di partecipazione, parrocchiali, decanali, diocesani.

E ognuno, qualsiasi sia il suo compito e il suo ministero, gareggi con gli altri nella prova del servizio, nel gioco generoso dell'amore umile ed entusiasta, nella sfida coraggiosa di essere per la nostra città e per la nostra terra il segno del sogno di Dio!

Napoli, 19 settembre 2023 Solennità del Martire e Vescovo Gennaro Patrono dell'Arcidiocesi

† don Mimmo Battaglia

, I John Bolly W

Alcuni appuntamenti circa il Cammino sinodale e il rafforzamento delle Strutture di comunione

Anno pastorale 2023/2024

Camminare insieme ripensando le nostre strutture di comunione

- Il tema della semplificazione delle strutture, per essere Chiesa di comunione e di missione.
- Le strutture che favoriscono la comunione, la corresponsabilità e la missione.
 Come i diversi stati di vita, i diversi ministeri e i collegamenti pastorali tra i diversi soggetti, favoriscono la comunione ed aiutano a camminare insieme in modo efficace.

Appuntamenti

Ottobre 2023

Fase di rafforzamento e/o costituzione degli Organismi di Comunione e di partecipazione a livello decanale e parrocchiale

30 ottobre 2023

Assemblea Sinodale Straordinaria a conclusione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione»

7 e 8 novembre 2023 – 28 e 29 novembre 2023

Assemblee del XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli

9 dicembre 2023

Inizio preparazione al Giubileo del 2025

Gennaio - Febbraio 2024

Preparazione della fase decanale del XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli

Aprile 2024

Assemblee decanali del XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli

27 aprile 2024

Assemblea del XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli

11 maggio 2024

Assemblea del XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli

14 e 15 giugno 2024

Incontro diocesano di verifica e di programmazione

